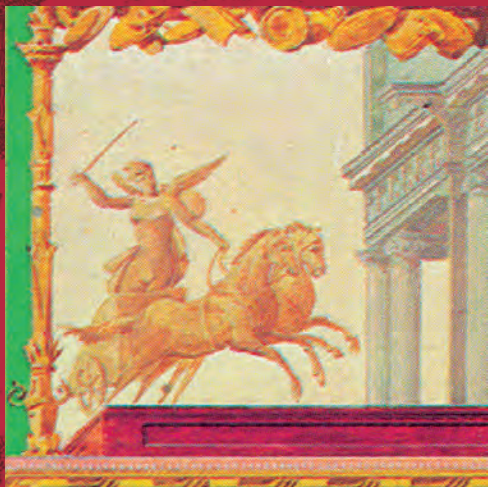


*Sous la direction de
Laurent Lamoine, Clara Berrendonner
et Mireille Cébeillac-Gervasoni*



Collection Histoires croisées

GÉRER LES TERRITOIRES, LES PATRIMOINES ET LES CRISES

LE QUOTIDIEN MUNICIPAL II

Presses Universitaires Blaise-Pascal

GÉRER
LES TERRITOIRES,
LES PATRIMOINES
ET LES CRISES

LE QUOTIDIEN MUNICIPAL II



Presses Universitaires Blaise Pascal ©

Collection "Histoires croisées"
publiée par le Centre d'Histoire "Espaces et Cultures" (CHEC), Clermont-Ferrand.

Illustration de couverture : gravure extraite de
Les plus beaux monuments de Rome ancienne, par Monsieur Barrault, 1761
© aimablement prêtée par Tanca Antichità, Rome

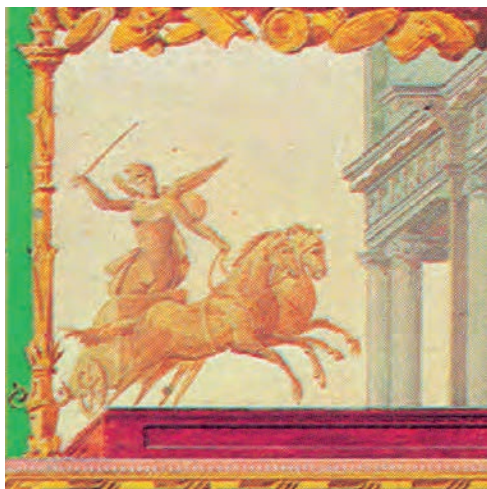
Vignette : Charles Garnier; Peinture du portique du Macellum
sur le forum de Pompéi, juin 1851 (gouache et aquarelle : détail)
© École Nationale Supérieure des Beaux-Arts

ISBN (version papier) : 978-2-84516-614-1

ISBN (pdf) : 978-2-84516-615-8

Dépôt légal : quatrième trimestre 2012

*Sous la direction de
Laurent Lamoine, Clara Berrendonner
et Mireille Cébeillac-Gervasoni*



Collection Histoires croisées

GÉRER LES TERRITOIRES, LES PATRIMOINES ET LES CRISES

LE QUOTIDIEN MUNICIPAL II

Publié avec le concours de l'UMR 8210 ANHIMA

2 0 1 2

Presses Universitaires Blaise-Pascal

LES AUTEURS

ABERSON Michel, Universités de Lausanne et de Genève (Suisse)
ANDREAU Jean, École des Hautes Études en Sciences Sociales, Paris
ANTOLINI Simona, Università di Roma "Tor Vergata"
BERRENDONNER Clara, Université Paris I Panthéon-Sorbonne — ANHIMA, CNRS - UMR 8210
BERTRAND Audrey, École française de Rome
BRANCHESI Fabiola, Università di Macerata
CABANES Pierre, Université Paris-Ouest-Nanterre-La Défense
CAMODECA Giuseppe, Università di Napoli "L'Orientale"
CÉBEILLAC-GERVASONI Mireille, ANHIMA, CNRS - UMR 8210
CHAUSSON François, Université Paris I Panthéon-Sorbonne, ANHIMA, CNRS - UMR 8210
CHELOTTI Marcella, Università degli Studi "Aldo Moro" di Bari
CHRISTOL Michel, Université Paris I Panthéon-Sorbonne, ANHIMA, CNRS - UMR 8210
CRESCI MARRONE Giovannella, Università "Ca' Foscari" di Venezia
DACKO Marion, Université Blaise-Pascal (Clermont II) — CHEC
DALL'AGLIO Pier Luigi, Dipartimento di Archeologia dell'Università di Bologna
DENIAUX Élisabeth, Université de Paris-Ouest-Nanterre-La Défense
FRANCESCHELLI Carlotta, Université Blaise-Pascal (Clermont II) — CHEC
GARCÍA RIAZA Enrique, Universidad de Las Islas Baleares
GRANINO CECERE Maria Grazia, Università di Siena
HOSTEIN Antony, Université Paris I Panthéon-Sorbonne — ANHIMA, CNRS - UMR 8210
HUFSCHMID Thomas, Theaterprojekt *Augusta Ravica*. Site et Musée romains d'Avenches
KASPRZYK Michel, ARTEHIS, CNRS - UMR 6298
LAMOINE Laurent, Université Blaise-Pascal (Clermont II) — CHEC
LE ROUX Patrick, Université Paris XIII
LUCIANI Franco, Università "Ca' Foscari" di Venezia
MARCHETTI Giuseppe, Dipartimento di Scienza della Terra dell'Università di Pavia
MARENGO Silvia Maria, Università di Macerata
MELCHOR GIL Enrique, Universidad de Córdoba
MENNELLA Giovanni, Università di Genova — DIRAAS
MITTON Claire, Archéologue responsable d'opération (HADES) et Université Blaise-Pascal (Clermont II) — CHEC
PICHON Blaise, Université Blaise-Pascal (Clermont II) — CHEC
PISTELLATO Antonio, Università "Ca' Foscari" di Venezia
RÉMY Bernard, Université Pierre-Mendès-France (Grenoble) — CRHIPA
RIZAKIS Athanase D., FNRS, Athènes
RODRÍGUEZ NEILA Juan Francisco, Universidad de Córdoba
ROSSIGNOL Benoît, Université Paris I Panthéon-Sorbonne — ANHIMA, CNRS - UMR 8210
SANTANGELO Federico, Newcastle University
SARTORI Antonio, Università degli Studi di Milano
SILVESTRINI Marina, Università degli Studi "Aldo Moro" di Bari
TRAN Nicolas, Université de Poitiers

GÉRER “LES CRISES” :
UN “ENJEU À LA PORTÉE DES CITÉS” ?

TROISIÈME
PARTIE

*La peste antonine
et ses conséquences*

SECTION

3

GESTIRE UNA CRISI A *IULIA CONCORDIA*: ASPETTI FINANZIARI, GIURIDICI E POLITICI

*Giovannella Cresci Marrone,
Franco Luciani e Antonio Pistellato*

Résumé – L'étude de cas concerne la crise affectant *Iulia Concordia* lors du raid des Quades et des Marcomannes qui en 167 apr. J.-C., après avoir traversé les Alpes, assiégèrent *Aquileia* et incendièrent *Opitergium*, qui étaient proches de *Iulia Concordia*. Le texte de *CIL*, V, 1874 nous informe à cet égard des difficultés soit annonaires, soit financières. On voudrait donc vérifier 1) si la crise était due à l'invasion des barbares ou bien à des problèmes structurelles ; 2) quelles mesures furent employées par l'administration locale et centrale à ce propos ; 3) quelles conséquences en suivirent dans la colonie.

Mots-clés – Famine - Crise financière - *Iulia Concordia* - *Caius Arrius Antoninus* - Quades et Marcomannes.

ABSTRACT – This paper takes into account the crisis affecting the colony of *Iulia Concordia* on occasion of the invasion by the Quades and Marcomans in A.D. 167 who, after crossing the Alps, besieged *Aquileia* and set fire to *Opitergium*, close to *Iulia Concordia*. The text of *CIL*, V, 1874 informs us about either corn supply difficulties and financial problems. Thus, we would like to 1) verify if the crisis was due to the invasion or to structural difficulties; 2) what measures were employed by the local and central administrations on this matter; 3) what consequences concerned the colony.

Keywords – Famine - Financial Crisis - *Iulia Concordia* - *Caius Arrius Antoninus* - Quades and Marcomans.

Il rapporto fra potere centrale e autonomie locali nel corso dell'età imperiale romana è da tempo oggetto di studio e di riflessione critica soprattutto per quanto concerne i suoi aspetti evolutivi. Lo scoppio di una crisi contingente e circoscritta può rappresentare un'utile prospettiva di indagine per illustrare tale dialettica se, come nel caso in esame, la documentazione disponibile consente di illustrare l'intervento congiunto di una pluralità di soggetti impegnati a superare tale situazione di emergenza.

IL CONTESTO STORICO (G. C. M.)

Tra il 167 e il 170 d.C. si produsse nella *Venetia* un evento inaspettato: l'improvvisa incursione dei Quadi e dei Marcomanni. Da almeno due secoli i confini dell'Italia non avevano conosciuto violazione. A tal proposito, stupisce quanto scarni ed elusivi siano i riferimenti all'episodio nelle fonti letterarie, tanto che la stessa cronologia e ricostruzione degli eventi bellici risulta assai problematica. L'invasione è menzionata da tre autori antichi: Luciano, riferendo di un sacrificio apotropaico vanamente officiato su indicazione del falso profeta Alessandro per respingere i Quadi e i Marcomanni, ricorda una rovinosa sconfitta che comportò la perdita di ben 20 000 Romani e aprì ai barbari la via verso Aquileia che a stento si salvò dalla distruzione¹. Cassio Dione, in riferimento all'anno 166/167 d.C., accenna ad azioni terribili inflitte ai Romani da Celti che si sarebbero spinti fino all'Italia². Ammiano Marcellino fornisce notizie più dettagliate³. Dalla sua testimonianza si evincono quattro dati: i Quadi e i Marcomanni penetrarono in Italia dalle Alpi Giulie, distrussero *Opitergium*, posero a lungo (*diu*) assedio ad Aquileia, furono contrastati dall'imperatore Marco Aurelio. Il biografo dell'*Historia Augusta* oscura invece l'episodio dell'incursione ma scandisce con una certa chiarezza la sequenza degli eventi⁴; ricorda il differimento dell'intervento imperiale sul fronte settentrionale per consentire la conclusione dell'impresa partica, la concomitanza di carestia e guerra avvertita con apprensione dal popolo, il grande timore causato nell'Urbe dal *tumultus*, il ricorso alla celebrazione di riti apotropaici, anche stranieri, e, finalmente, narra come l'arrivo dei due imperatori, Marco Aurelio e Lucio Vero, ad Aquileia risolvesse prontamente il problema militare, perché i barbari si sarebbero immediatamente ritirati⁵. È questa l'*expeditio Germanica prima* cui anche Eutropio

1. Lucian. Soph., *Alex.*, 48.

2. Cass. Dio, 71, 3, 2. L'azione excerptoria dell'epitomatore non autorizza sezionamenti e comode ricomposizioni del testo.

3. Amm., 29, 6, 1.

4. Hist. Aug., *Aur.*, 13. Nonostante il biografo articoli la narrazione *per species*, è possibile cogliere all'interno, come in questo caso, nuclei evenemenziali cronologicamente scanditi in sequenze coerenti.

5. Hist. Aug., *Aur.*, 14, 1-3. Cf. anche Hist. Aug., *Ver.*, 9, 7-8.

si riferisce; egli paragona il primo *bellum Marcomannicum*, con il suo carico di lutti dovuti anche alla dilagante pestilenza, a quello punico, evidentemente in analogia alla violazione dei *claustra Italiae*⁶.

A proposito del problema cronologico, la critica ha espresso opinioni assai differenziate che si sono tuttavia polarizzate intorno a due date, il 167 e il 170 d.C., entrambe suggerite da argomenti convincenti ma non dirimenti⁷. Nel primo caso l'incursione è presentata come prologo e causa scatenante del conflitto; la sconfitta romana è connessa con la morte del prefetto del pretorio Tito Furio Vittorino e la perdita di gran parte del suo esercito che viene menzionata incidentalmente dal biografo dell'*Historia Augusta* come motivo del ritorno in Italia di Lucio Vero; la costituzione della *praetentura Italiae et Illyrici* nel 168 d.C. si configura, conseguentemente, quale provvedimento assunto a protezione dei confini violati dell'Italia⁸.

Nel caso della datazione al 170 d.C. l'incursione viene invece interpretata quale episodio intervenuto dopo la morte di Lucio Vero (occorsa presso Altino nei primi giorni di febbraio del 169 d.C.⁹), a conclusione della prima fase di guerra; ciò perché Luciano, Cassio Dione e Ammiano ricordano l'intervento bellico del solo Marco Aurelio¹⁰. Tale ricostruzione assegna l'invasione, dunque, alla seconda fase del conflitto, il cosiddetto *bellum Germanicum et Sarmaticum* (169-175 d.C.)¹¹; inoltre, imputa la morte del prefetto Furio e del suo esercito esclusivamente alla peste e non a un rovescio militare e connette la rovinosa sconfitta dell'esercito romano con la morte in battaglia del console Marco Claudio Frontone in *Pannonia superior* nel 169 d.C., rimpiazzato da Sesto Cornelio Clemente¹².

6. Eutrop., 8, 12.

7. La data del 167 d.C. è proposta da A. Degrassi, *Il confine nord-orientale dell'Italia romana*, Berna, 1954, p. 113-115; G. Brusin, "Nuova importante epigrafe aquileiese. Il fallito assedio dei Quadi e Marcomanni nel 167 d.C.", *AN*, 30, 1959, p. 5-14; M. Pavan, "La Venetia et Histria fra Occidente e Oriente", *Clio*, 17, 1981, p. 452-468; M. Pavan, "Aquileia città di frontiera", *Antichità Altoadriatiche*, 29, 1987, p. 17-55; K. Rosen, "Der Einfall der Markomannen und Quaden in Italien 167 n. Chr. und der Abwehrkampf des C. Macrinus Avitus (Amm., 29, 6, 1)", in B. e P. Scardigli (a cura di), *Germani in Italia*, Roma, 1994, p. 87-104; per il 169 d.C. si pronuncia J. Fitz, "Der markomannisch-quadische Angriff gegen Aquileia und Opaternum", *Historia*, 15, 1966, p. 336-367; a favore del 170 d.C. sono F. Carrata Thomes, *Il regno di Marco Aurelio*, Torino, 1953, p. 96-103; R. Stanton, "Marcus Aurelius, Lucius Verus and Commodus: 1962-1972", *ANRW*, II.2, 1975, p. 478-549, in particolare p. 522-526; A. Birley, *Marcus Aurelius: a Biography*, London - New York, 1987², p. 159-183 (Ap. III *The Marcomannic Wars*, p. 249-255); P. Kovács, "Marco Aurelio e la Pannonia", *ACD*, 43, 2007, p. 71-78, che recentemente ha cautelativamente indicato il biennio 170-171 d.C. (P. Kovács, *Marcus Aurelius' Rain Miracle and the Marcomannic Wars*, Leiden - Boston, 2009, p. 181-199); per il 171 d.C. si schiera W. Zwickler, *Studien zur Marcussäule*, I, Amsterdam, 1941, p. 162-166.

8. Hist. Aug., *Aur.*, 14, 5-6.

9. Hist. Aug., *Aur.*, 14, 8; Hist. Aug., *Ver.*, 9, 11; per la datazione si veda ora N. Gonis, "Egypt and the Date of the Death of Lucius Verus", *ZPE*, 169, 2009, p. 196.

10. Si rileva, tuttavia, che Eutropio, quando si riferisce alla prima fase della guerra che fu condotta a guida congiunta, menziona il solo Marco Aurelio. A. Birley, *Marcus Aurelius: a Biography*, op. cit., p. 250 è costretto peraltro a presupporre che l'autore dell'*Historia Augusta* diventi confuso o negligente a proposito della presentazione degli vicende posteriori al 169 d.C.

11. Si vedano soprattutto Hist. Aug., *Aur.*, 21, 9-22; Eutrop., 8, 13.

12. *ILS*, 2311. Tale interpretazione valorizza il passo di Cass. Dio, 71, 3, 2 in cui si assegna a Pertinace e a Pompeiano un incisivo ruolo di contrasto dei Marcomanni; utilizza inoltre la qualifica di Pompeiano come "genero

Non contribuiscono purtroppo a risolvere il dilemma cronologico i risultati degli scavi archeologici i quali, tuttavia, hanno confermato il verificarsi nel municipio opitergino dell'evento distruttivo¹³: le tracce di incendio rinvenute in corrispondenza della fascia esterna della cinta muraria e della porta orientale dimostrano che il raid non corrisponde a una leggenda storiografica. Alle conseguenze dell'incursione sono inoltre riferibili la totale ristrutturazione del foro in età severiana, la coeva sostituzione delle adiacenti *tabernae* con un edificio a quattro aule, la ridefinizione del sistema di captazione idrica, l'abbandono di una parte della necropoli nord-occidentale, l'intervento di un *curator rei publicae*¹⁴.

Anche i rinvenimenti numismatici, che hanno restituito non pochi ripostigli nell'area tra *Opitergium* e Verona databili all'interno della forbice cronologica tra il 165 e il 168 d.C., forniscono indicazione di una situazione di pericolo e insicurezza diffusa¹⁵.

Come si è visto, l'approccio di gran parte della storiografia antica è riduttivo e manipolatorio poiché tende a ignorare la sconfitta romana per non intaccare l'immagine positiva dell'imperatore-filosofo; è possibile, tuttavia, desumere che si trattò comunque di un evento di forte impatto il quale produsse incisive conseguenze sulle strategie di politica estera imperiale¹⁶. Il continuo riaccendersi del conflitto fu tale da esigere il costante impegno militare dell'imperatore per tutta la durata del suo regno¹⁷: nel contempo, la concentrazione delle legioni sul *limes* danubiano sguarnì il fronte ispanico e quello asiatico i quali subirono contraccolpi non marginali, soffrendo la conflittualità rispettivamente dei Mauri e dei Costobogi¹⁸.

di Marco Aurelio" (Hist. Aug., *Pert.*, 2, 4) per datare la sua azione militare a dopo il matrimonio con Lucilla, avvenuto nel 169 d.C. (Hist. Aug., *Aur.*, 20, 6).

13. Inspiegabile è la sottovalutazione di M. S. Busana, *Oderzo. Forma urbis. Saggio di topografia antica*, Roma, 1995, p. 28 e 103 e di J. Bonetto, *Veneto*, Roma, 2009, p. 224. I dati archeologici sono in D. Castagna e M. Tirelli, "Evidenze archeologiche di Oderzo tardo antica ed altomedievale: i risultati preliminari di recenti indagini", in G. P. Brogiolo (a cura di), *Città, castelli, campagne nei territori di frontiera (secc. VI-VII)*, Mantova, 1995, p. 121-134; per una loro contestualizzazione storica si veda M. Tirelli, "Oderzo. Dalla romanizzazione all'età tardo antica", in *Luoghi e tradizioni d'Italia. Veneto*, I, Roma, 2003, p. 327-335.

14. I dati sono in M. Tirelli, "Il foro di Oderzo", *Antichità Altoadriatiche*, 42, 1955, p. 217-240; R. Trovò, "Canalizzazioni lignee e ruota idraulica di età romana ad Oderzo (Treviso)", *Quaderni di Archeologia del Veneto*, 12, 1996, p. 119-134; M. Tirelli, G. M. Sandrini, A. Saccocci e M. De March, "Oderzo. Saggio di scavo nei quartieri nord-occidentali", *Quaderni di Archeologia del Veneto*, 6, 1990, p. 134-155. Il *curator* opitergino è l'altinate Gaio Senio Vero citato in un'iscrizione pubblicata da M. Pavan, "Un documento epigrafico altinate", *Athenaeum*, 33, 1955, p. 231-232 (*AE*, 1956, 33); vd. ora F. Luciani, *Iscrizioni greche e latine dei Musei Civici di Treviso*, Treviso, 2012, p. 54, n. 61.

15. Per i ripostigli rinvenuti in area veneta riferibili al periodo si vedano B. Callegher, *Ritrovamenti monetali di età romana nel Veneto. Oderzo*, Padova, 1992, p. 91-98, n. 9/4 e p. 197, n. 10/4; A. Berardelli, B. Callegher, G. Gorini e A. Saccocci, *Ritrovamenti monetali di età romana nel Veneto. Treviso*, Padova, 1995, p. 120, n. 8/4; A. Ancona, "Il ripostiglio di San Zeno in Verona città", *RIN*, 1, 1881, p. 229-238.

16. Per tutti si veda P. Grimal, *Marco Aurelio*, Milano, 1993 (trad. it.), p. 161.

17. Considera Lucio Vero favorevole a una politica estera di contenimento e Marco Aurelio propugnatore di un disegno espansionistico e addirittura imperialistico A. Fraschetti, *Marco Aurelio. La miseria della filosofia*, Roma - Bari, 2008, p. 76-77.

18. A. Filippini e G. L. Gregori, "Adversus rebelles. Forme di ribellione e di reazione romana nelle Spagne e in Asia Minore al tempo di Marco Aurelio", *Medierr. Ant.*, 12, 2009, p. 56-96.

Anche per le comunità locali le conseguenze dell'incursione non sembrano limitarsi a profili circoscritti. Solo recentemente la critica ha prestato attenzione alla circostanza; sono state infatti avanzate ipotesi che pongono in relazione episodi di brigantaggio registrati dalle fonti epigrafiche nella *X regio* con i dissesti sociali, politici ed economici prodottisi nell'area a seguito degli eventi del *bellum Germanicum sive Marcomannicum*¹⁹.

Sulla base di tali premesse, il caso di studio che si intende esaminare riguarda la città di *Iulia Concordia* il cui agro confinava a ovest con *Opitergium* e a est con *Aquileia*, centri entrambi obiettivo dell'attacco dei Quadi e Marcomanni. Non si hanno notizie di un coinvolgimento diretto nelle ostilità della colonia concordiese; tuttavia un'insolita concentrazione di testimonianze epigrafiche e letterarie negli anni implicati sembra palesare un acuto quadro di crisi.

L'emergenza è esplicitamente richiamata all'interno del testo di una dedica onoraria incisa su una base di statua; essa fu eretta su iniziativa del senato locale in onore del patrono e *iuridicus per Italiam regionis Transpadanae primus* Gaio Arrio Antonino e venne apposta quando il personaggio era già stato insignito della successiva carica di prefetto dell'erario di Saturno, risultando databile entro il 169 d.C. perché l'onomastica dell'imperatore Lucio Vero vi figura priva di divinizzazione. Alle rr. 15-16 il testo dell'iscrizione menziona, infatti, *urgens annonae difficultates* (!) e la necessità di garantire *securitas* alla *res publica* attraverso un consolidamento delle sue *opes* (fig. 1)²⁰.

L'intento è dunque quello di verificare se tali sofferenze di ordine economico e finanziario si possano connettere all'emergenza prodotta dal raid o se dipendano da pregresse carenze strutturali, nonché accertare quali accorgimenti siano stati adottati dalla comunità locale per superare l'impasse e quali provvedimenti siano stati assunti dal potere centrale per fornire una soluzione ai problemi evidenziati.

LA GESTIONE ORDINARIA (A. P.)

La documentazione epigrafica e letteraria procura una serie di informazioni relative alle modalità attraverso le quali *Iulia Concordia* affrontava in condizioni ordinarie i suoi problemi strutturali. A tale proposito, una lunga lettera inviata da

19. M. Cerva, "Sul brigantaggio nella *X regio*", *AMSI*, 46, 1998, p. 8-28.

20. *CLL*, V, 1874 = *ILS*, 1118: [C(aio)] Arrio [C(ai) filio] / [Q]uir(ina) Ant[on]ino, praefecto / aer[ar]i Saturn[is], / iuridico per Italiam [re]gionis Transpadanae pr[ae]f[ect]o / mo fratri Arvali, praetori / cui primo iurisdictione pupillar[is] a sanctissimis imp[er]atoribus mandata / est, aedil[is] curul[is], ab actis senatus, sel viro equestrum turmar[um], tribuno / lat[er]o leg[is] Scythicae, IIII viro viarum curandar[um], qui pro[] videntia maximo[rum] imperat[or]um mis[er]is / urgens annonae difficultates (!) iuvit et co[n]suluit securitati fundatis rei p[ub]licae opibus, ordo / Concordiensium patrono opt[imo] / ob innocentiam et labori (!). Cf. anche F. Broilo, *Iscrizioni Lapidarie Latine del Museo Nazionale Concordiese di Portogruaro*, I, Roma, 1980, p. 32-36, n. 11, con foto; G. Alföldy, *Römische Statuen in Venetia et Histria. Epigraphische Quellen*, Heidelberg, 1984, p. 108, n. 124; G. Lettich, *Iscrizioni romane di Iulia Concordia (sec. I a.C.-III d.C.)*, Trieste, 1994, p. 57-63, n. 20.

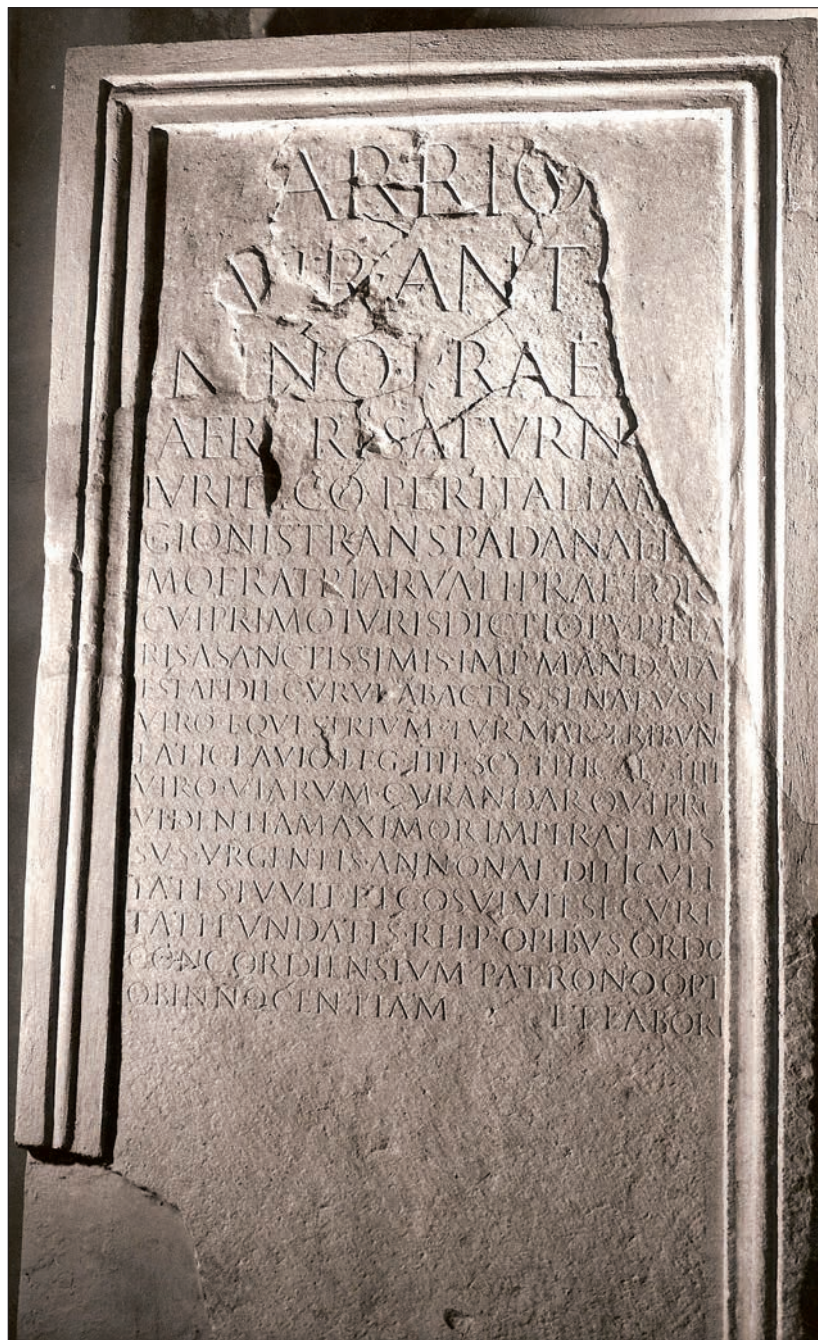


Fig. 1. Liscrizione in onore di Gaio Arrio Antonino (*CIL*, V, 1874 = *ILS*, 1118).

Marco Cornelio Frontone all'amico e concittadino cirtense Arrio, in carica come *iuridicus*, ci fa conoscere un caso giudiziario coinvolgente il settuagenario Volumnio Sereno, di cui il retore difende la causa²¹. Apprendiamo così di una *legatio de re frumentaria gratis suscepta*, sostenuta a proprie spese da Volumnio²². Costui, decurione a *Iulia Concordia* per quarantacinque anni, venne escluso dall'*ordo* locale forse tra il 155 e il 160 d.C., secondo la cronologia proposta da Géza Alföldy²³, per colpe di cui non conosciamo la natura ma che sembrano legate ad ammanchi di somme di denaro che egli doveva in qualità di membro dell'assemblea decurionale²⁴. Sembra lecito considerare la possibilità che la lettera venisse indirizzata in un momento in cui Frontone poteva permettersi l'agio di scrivere al *iuridicus* su di un problema di natura amministrativa locale, in assenza di una situazione emergenziale, della quale nel testo non si rileva traccia. Da esso apprendiamo, inoltre, un dettaglio di sicuro interesse, cioè la preesistenza a *Iulia Concordia* di un deficit annuario, a cui la *legatio* di Volumnio sembra riferirsi. Tale debolezza va situata nel corso degli anni di decurionato del notabile. In merito alla cronologia della carriera di Volumnio, purtroppo, quanto di essa risulta noto non consente di chiarire l'esatta collocazione temporale dell'impegno frumentario. Se Frontone afferma che il concordiese aveva ricoperto la carica decurionale per quarantacinque anni, allora bisognerebbe porre il suo ingresso nel senato locale circa al 110 d.C., giacché secondo Alföldy²⁵ Volumnio venne condannato per le sue responsabilità tra il 155 e il 160 d.C. e di conseguenza esiliato. In seguito, il caso fu posto all'attenzione di Quinto Lollio Urbico, *praefectus urbi* fra 146 e 160 d.C.²⁶, ma a quanto pare senza

21. Fronto, *ep.*, 2, 6-7. Sulla lettera di Frontone ad Arrio si vedano, per esempio, E. Champlin, *Fronto and Antonine Rome*, Cambridge (MA) - London, 1980, p. 69-70 e nt. 51; M. Kleijwegt, "Discord in an Italian Town: Fronto's Letter on Concordia (*Ep. ad Am.*, II, 7)", in C. Deroux, *Studies in Latin Literature and Roman History*, VII, Bruxelles, 1994, p. 507-523; M. P. J. van den Hout, *A Commentary on the Letters of M. Cornelius Fronto*, Leiden, 1999, p. 440-455. Riguardo all'età di Volumnio: Fronto, *ep.*, 2, 7, 19. Sintetiche informazioni sul decurione concordiese si possono ricavare da *PIR*², V, n. 643, p. 480; R. Hanslik, *s.v. Volumnius Serenus*, *RE*, Suppl., IX, 1962, n. 27, c. 1855.

22. Fronto, *ep.*, 2, 7, 9; cf. Paul, *Dig.*, 50, 7, 12: *si absenti iniuncta est legatio eamque gratuitam suscepit, potest quis et per alium legationem mittere*; M. P. J. van den Hout, *A Commentary [...]*, *op. cit.*, p. 446, § 190, 9 (cf. p. 449, § 192, 5-6). Sulle evergesie in un contesto di crisi cf. P. Garnsey, "Aspects of the Decline of the Urban Aristocracy in the Empire", *ANRW*, II.1, 1974, p. 229-252.

23. G. Alföldy, "Beiträge zur Prosopographie von Concordia", *AN*, 51, 1980, c. 257-328, in part. c. 288. Cf. M. Kleijwegt, "Discord [...]", *art. cit.*, p. 509. *Contra* M. P. J. van den Hout, *A Commentary [...]*, *art. cit.*, p. 443, § 189, 9, che situa l'esclusione dall'*ordo* fra 160 e 164 d.C.

24. Fronto, *ep.*, 2, 7, 13. Cf. F. Jacques, *Le privilège de liberté : politique impériale et autonomie municipale dans les cités de l'Occident romain (161-244)*, Rome, 1984, p. 597-599; M. P. J. van den Hout, *A Commentary [...]*, *op. cit.*, p. 441-443, § 189, 9, p. 445, § 190, 3, p. 447, § 191, 4; P. Fleury e S. Demougin, *Fronton. Correspondance. Textes traduits et commentés*, Paris, 2003, n. 361, p. 310-313.

25. G. Alföldy, "Beiträge [...]", *art. cit.*, c. 288. *Contra* M. P. J. van den Hout, *A Commentary [...]*, *op. cit.*, p. 443.

26. *PIR*², L, n. 327; L. Vidman, "Die Stadtpräfektur des Q. Lollius Urbicus und Apuleius, *Apologia 2-3*", *AArchSlov*, 28, 1977, p. 373-384.

esito, fino alla perorazione di Frontone all'amico Arrio²⁷. Un quadro così delineato, dunque, porrebbe la *legatio* di Volumnio come decurione fra i principati di Traiano e Antonino Pio.

Ciononostante, i problemi annonari di *Iulia Concordia* risultano documentati ancor più indietro nel tempo. Il testo di *CIL*, V, 1897 (fig. 2) riferisce di una somma di 400 000 sesterzi (ma la cifra risulta integrata) donata per testamento dal liberto Marco Acuzio Noeto a *Iulia Concordia*, tra la fine del I e l'inizio del II sec. d.C.²⁸: *item / in [subsidium] anno[n]ae / s(estertium) [CCCC (milia) d]ari iu[ss]it* (r. 6-8). Siccome alla donazione testamentaria di Acuzio è stata attribuita la natura di fondazione perpetua, si è reputato che gli interessi per il *subsidium* annonario ammontassero circa a 20 000 sesterzi²⁹. Il dato non va necessariamente connesso a una crisi di approvvigionamento granario a cavallo tra I e II secolo. Tuttavia il documento costituisce un'ulteriore testimonianza di una certa frequenza nella colonia di interventi annonari e, soprattutto, della loro celebrazione pubblica: tanto dalla lettera di Frontone quanto dall'iscrizione di Acuzio, dunque, emergerebbe la circostanza che ordinariamente l'amministrazione concordiese facesse fronte agli eventuali problemi frumentari anche grazie ad atti evergetici.

Un altro punto merita attenzione. Nella lettera di Frontone summenzionata, l'affaire Volumnio fornisce ancora qualche informazione interessante sul piano finanziario. Dal testo risulta che egli pagò *pensionēs plurimas, ad quartam usque, ob decurionatum*³⁰. La natura delle *pensionēs* non è chiara, ma non pare riferibile alla quota d'ingresso (*summa honoraria*) che un decurione era tenuto a versare al momento dell'entrata in carica³¹. La tentazione di collegare il quadruplice esborso alla più che quarantennale carriera decurionale di Volumnio, supponendo una cadenza decennale nei pagamenti, non gode di conforto analogico³². Frontone, peraltro, non menziona in merito la *lex coloniae* di *Iulia Concordia*, diversamente da quanto invece fa quando cita lo scribato, a proposito della corretta successione delle cariche pubbliche nell'amministrazione locale della città³³. Tuttavia tale sistema di pagamento multiplo sembra essere ad essa legato. D'altronde Plinio il Giovane, in

27. F. Jacques, *Le privilège de liberté [...]*, *op. cit.*, p. 597. Prima del suo decurionato, Volumnio era stato solo scriba, a partire dai 20 anni, essendo nato nell'85 d.C. (G. Alföldy, "Beiträge [...]", *art. cit.*, c. 288).

28. *CIL*, V, 1897, 1898, 1899, 1900 = 8664. Cf. F. Broilo, *Iscrizioni [...]*, *op. cit.*, p. 77-81, n. 34; G. Alföldy, *Römische [...]*, *op. cit.*, p. 112-113, n. 137, tab. 3, 1 e 3, 2; G. Lettich, *Iscrizioni [...]*, *op. cit.*, p. 134-139, n. 56.

29. F. Broilo, *Iscrizioni [...]*, *op. cit.*, p. 81, sulla scorta di R. Duncan-Jones, *The Economy of the Roman Empire: Quantitative Studies*, Cambridge, 1974, n. 651, 1079a, 1104.

30. Fronto, *ep.*, 2, 7, 6; cf. 17.

31. Il termine è noto in una varietà di significati. Cf. in part. *ThLL*, s.v. *pensio*, c. 1102, ll. 30, 44-45. Cf. *Dig.*, 13, 7, 8, 3 (Pomponius), 36, 2, 5, 6 (Ulpianus); P. Garnsey, "Honorarium decurionatus", *Historia*, 20, 1971, p. 309-325.

32. M. Kleijwegt, "Discord [...]", *art. cit.*, p. 518.

33. Fronto, *ep.*, 2, 7, 4.

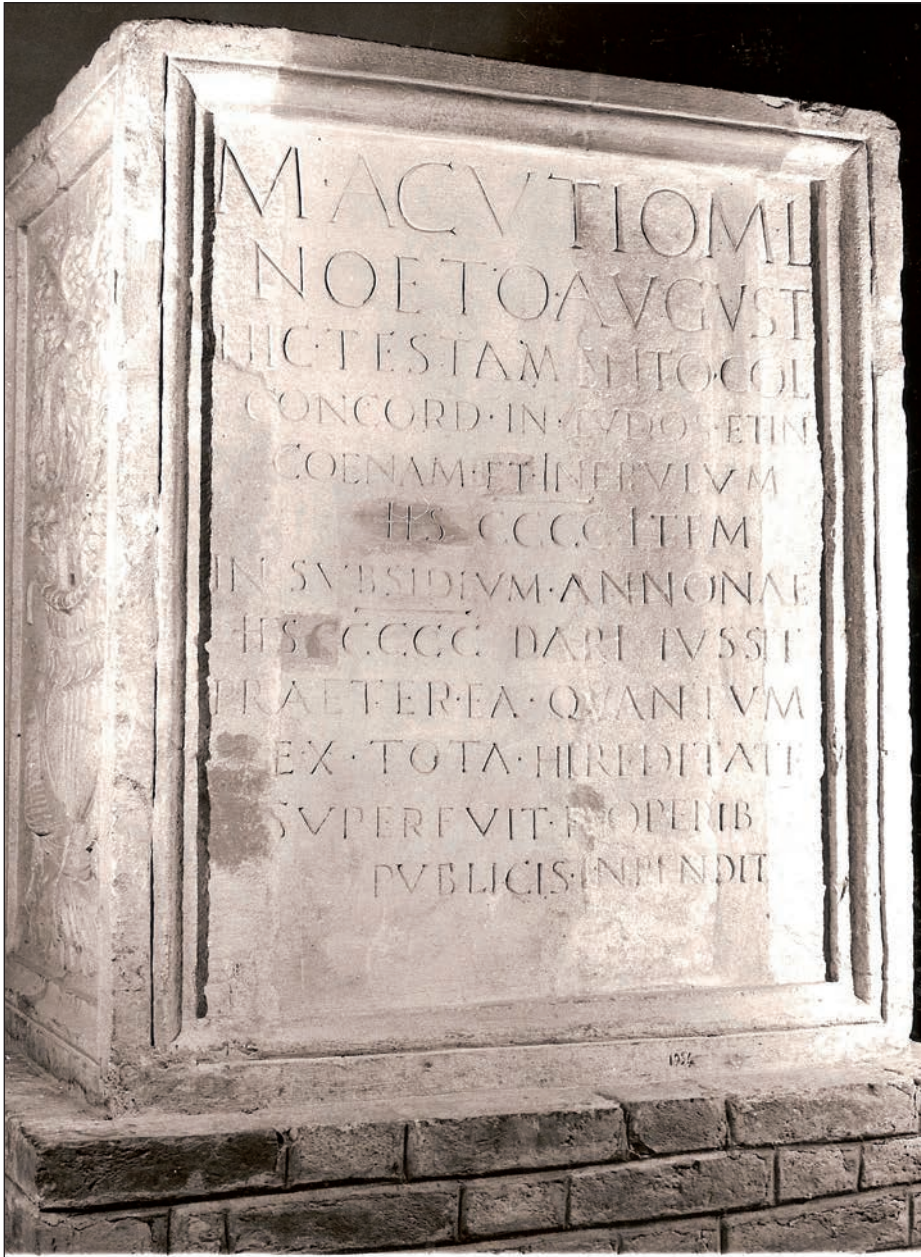


Fig. 2. L'iscrizione che ricorda la donazione di Marco Acuzio Noeto (*CIL*, V, 1897, 1898, 1899, 1900 = 8664).

uno scambio epistolare con Traiano³⁴, accenna alle somme che occorre necessariamente pagare per il decurionato. Il problema è stato oggetto di attenzione da parte di Marc Kleijwegt, il quale ha proposto che le *pensiones* possano venire intese nel significato di *munera* da assolvere periodicamente³⁵. Lo studioso ha sostenuto altresì che nel Codice Teodosiano *pensio* in relazione a *munera* faccia riferimento più specificamente a *munera extraordinaria*, benché ammetta che la notizia del *Codex* si dati alla fine del IV sec. d.C.³⁶. Kleijwegt però, descrivendo la tendenza da parte degli amministratori locali a sottrarsi ai *munera* in situazioni di crisi, reputa possibile che Volumnio non abbia continuato nell'adempimento dei suoi obblighi istituzionali, esponendosi così alle riserve dei suoi colleghi concordiesi, secondo quanto si può desumere da un passo del documento epistolare esaminato³⁷.

In ogni modo, il contesto della lettera non permette di accertare se le *pensiones* pagate da Volumnio costituissero versamenti dovuti a ragioni ordinarie o straordinarie. Se nella colonia la difficoltà annonaria e/o finanziaria fosse stata già esistente prima dell'intervento di Arrio in qualità di *iuridicus*, si potrebbe stabilire un collegamento tra il quadruplice pagamento di *pensiones* da parte di Volumnio e un'esigenza ricorrente di rinforzo finanziario. La circostanza, quindi, indurrebbe a riconoscere a *Iulia Concordia* una condizione di debolezza 'cronica', vigente ben prima dell'azione di sostegno operata da Arrio. Se così è, le *pensiones* costituivano strumenti ordinari di cui l'amministrazione della colonia si sarebbe dotata al fine di consentire la risoluzione di carenze di natura strutturale che, seppur periodicamente attraversassero fasi acute, nondimeno risultavano affrontabili tramite modalità di gestione specificamente predisposte.

LA GESTIONE STRAORDINARIA (F. L.)

A fronte dell'applicazione di misure ordinarie, sembra opportuno analizzare ora la documentazione disponibile, al fine di delineare quali iniziative vennero messe in atto dal potere centrale e dall'amministrazione locale per contrastare e risolvere una crisi sopraggiunta improvvisamente e impossibile da gestire senza un intervento di tipo straordinario.

A tal proposito, un'attestazione di fondamentale importanza è rappresentata senz'altro dalla già menzionata iscrizione in onore di Arrio, che fornisce preziose informazioni circa la situazione economico-amministrativa di *Iulia Concordia* negli

34. Plin., *epist.*, 10, 112-113. Cf. M. P. J. van den Hout, *A Commentary [...]*, *op. cit.*, p. 445, § 190, 3 ad Fronto, *ep.*, 2, 7, 6.

35. M. Kleijwegt, "Discord [...]", *art. cit.*, p. 518.

36. *Ibid.*, p. 518 e nota 48, a proposito di *C.Th.*, 11, 19, 4, che si data al 398 d.C.: *qui praedia patrimonialia et emphyteutica, privatae quoque rei perpetuo iure retinent et dominici actores augmenti et superindicticii et onerum Raeticorum dicuntur mediam nolle solvere pensionem.*

37. Fronto, *ep.*, 2, 7, 12.

anni immediatamente precedenti il 169 d.C. Dal testo dell'epigrafe si ricava che a ricoprire un ruolo decisivo in una situazione di grave crisi economica fu il cirtense Arrio: egli, infatti, in qualità di primo *iuridicus per Italiam regionis Transpadanae* (r. 5-7), era stato inviato a *Iulia Concordia* grazie alla *providentia maximorum imperatorum* (r. 13-15) Marco Aurelio e Lucio Vero, aveva portato soccorso alla comunità concordiese nel quadro di gravi difficoltà annonarie (r. 15-16: *urgentis annonae difficultates* (!) *iuvit*) e aveva infine provveduto alla *securitas* della *res publica* con solide misure (r. 16-17: *consuluit securitati fundatis rei publicae opibus*); in seguito al suo intervento l'*ordo* concordiese lo onorò del patronato (r. 18: *patrono opt(imo)*) e gli conferì l'onore della statua *ob innocentiam et labori* (!) (r. 19).

Innanzitutto, bisogna stabilire se Marco Aurelio e Lucio Vero inviarono Arrio in qualità di *iuridicus* appositamente per l'approvvigionamento annonario o piuttosto se la crisi frumentaria sia sopraggiunta successivamente all'inizio del suo incarico.

L'*Historia Augusta* documenta che i *iuridici* vennero istituiti da Marco Aurelio, seguendo l'esempio dell'imperatore Adriano³⁸: si trattava di funzionari di rango consolare che avevano il compito di occuparsi della giustizia in precise zone dell'Italia. I riferimenti ai *maximi imperatores* e alla primogenitura dell'incarico presenti nell'iscrizione concordiese collocano l'introduzione del *iuridicus per Italiam Regionis Transpadanae* in un'epoca compresa tra il 161 e il 169 d.C., vale a dire il periodo di regno congiunto degli imperatori Marco Aurelio e Lucio Vero. La data di creazione della carica dei *iuridici* è comunque ancora controversa: secondo le diverse interpretazioni della storiografia moderna, fondate necessariamente sui termini cronologici imposti dall'epigrafe di Arrio, la carica dovrebbe essere stata introdotta tra il 164-165 e il 166-167 d.C.³⁹. Tra tutte le ipotesi, la più convincente sembra essere quella proposta da Alföldy, secondo il quale Arrio sarebbe stato il primo *iuridicus* della Transpadana in un periodo che va dal 165 al 168 d.C., anno in cui avrebbe assunto il successivo incarico di *praefectus aerarii Saturni*, per poi ottenere

38. Hist. Aug., *Aur.*, 11, 6. Cf. anche Hist. Aug., *Hadr.*, 22, 13. Essi vennero aboliti da Antonino Pio (cf. Ap., *bell.*, 1, 38) il quale del resto aveva ricoperto tale carica (cf. Hist. Aug., *Pius*, 2, 11).

39. Per un periodo precedente il 164 d.C. si esprimono P. Jörs, *Untersuchungen zur Gerichtsverfassung der römischen Kaiserzeit*, Leipzig, 1892, p. 64; R. Thomsen, *The Italic Regions from Augustus to the Lombard Invasion*, Copenhagen, 1947 (rist. anast. Roma, 1966), p. 162, ma cf. B. E. Thomasson, *Die Statthalter der römischen Provinzen Nordafrikas von Augustus bis Diocletianus*, Lund, 1960, p. 88-89; W. Simshäuser, *Iuridici und Munizipalgerichtsbarkeit*, München, 1973, p. 237-238; M. G. Zoz, "Sulla data di istituzione dei 'iuridici' e del pretore tutelare", *Iura*, 38, 1987, p. 177. La data del 164-165 d.C. è proposta solo da G. Camodeca, "Nota critica sulle 'Regiones iuridicorum' in Italia", *Labeo*, 22, 1976, p. 88. A favore del 165-166 d.C. si sono espressi M. Corbier, "Les circonscriptions judiciaires de l'Italie de Marc Aurèle à Aurélien", *MEFRA*, 85, 1973, p. 618-619 e 635-636; M. Corbier, *L'Aerarium Saturni et l'Aerarium Militare. Administration et prosopographie sénatoriale*, Rome, 1974, p. 264; G. Alföldy, *Konsulat und Senatorenstand unter den Antoninen. Prosopographische Untersuchungen zur senatorischen Führungsschicht*, Bonn, 1977, p. 369; F. Broilo, *Iscrizioni [...], op. cit.*, p. 36; G. Lettich, *Iscrizioni [...]*, p. 58; W. Eck, *L'Italia nell'Impero romano. Stato e amministrazione in epoca imperiale*, Bari, 1999, p. 257-258, il quale ha rivisto la sua precedente ipotesi di datare l'introduzione del giuridicato al 166-167 d.C. (cf. W. Eck, "Zur Verwaltungsgeschichte Italiens unter Mark Aurel: ein iuridicus per Flaminiam et Transpadanam", *ZPE*, 8, 1971, p. 76-77). Favorevole a quest'ultima data si sono dimostrati I. Piso, *Fasti Provinciae Daciae*, I, *Die senatorischen Amstragër*, Bonn, 1993, p. 111 e K. Rosen, "Der Einfall [...]", *art. cit.*, p. 101.

il consolato suffetto nel 173 d.C.⁴⁰. Potrebbe dunque risalire proprio al 168 d.C. la dedica della base di statua da parte dell'*ordo Concordiensium*.

Se dunque, in modo abbastanza verosimile, è possibile situare l'introduzione dei *iuridici* in un periodo che precede il rientro di Lucio Vero dall'Oriente (166 d.C.), più difficile è sapere se la *cura annonae* rientrasse ufficialmente tra i loro compiti. Vari studiosi hanno ipotizzato che l'approvvigionamento annonario fosse una delle competenze ad essi normalmente affidate⁴¹. A sostegno di tale tesi, viene solitamente addotta, oltre alla testimonianza epigrafica concordiese in esame, un'iscrizione, oggi irreperibile, proveniente da *Ariminum*⁴². Si tratta di una base di statua offerta in onore di Gaio Cornelio Felice Italo, che aveva ricoperto la carica di *iuridicus per Flaminiam et Umbriam*. La ragione dell'onore è esplicitata nel testo dell'iscrizione: *iuridicatus eius ob eximiam / moderationem et in sterilitate / annonae laboriosam erga ipsos fidem / et industriam ut et civibus anno[n(am)] / superesset et vicinis civitatibus / subveniretur (!)* (r. 10-15). Durante il suo periodo di *iuridicatus*, Cornelio era dunque intervenuto in modo risolutivo in occasione di una carenza annonaria che aveva colpito non solo la colonia riminese, ma anche le *civitates* vicine. La situazione descritta appare analoga a quella vissuta a *Italia Concordia* durante il giuridicato di Arrio, tanto che è stata ipotizzata una contemporaneità tra i due *iuridici*⁴³.

Ma l'etimologia del termine *iuridicus* sottolinea già in modo piuttosto evidente il legame con l'ambito giudiziario; peraltro, la vicenda descritta nella già citata lettera di Frontone sembra testimoniare ulteriormente che le competenze del *iuridicus* rientrassero nell'ambito del diritto. Werner Eck, pur sottolineando l'impossibilità di stabilire con assoluta certezza i compiti dei *iuridici*, ha ribadito che le loro attività riguardavano principalmente la sfera giudiziaria e non quella amministrativa⁴⁴; lo studioso tedesco ha poi escluso che i *iuridici* dovessero occuparsi normalmente della *cura annonae*: le due iscrizioni sembrano infatti dimostrare l'eccezionalità della funzione ricoperta sia da Arrio, sia da Cornelio⁴⁵. Un passo dell'*Historia Augusta* può aiutarci a chiarire ulteriormente la questione: nella *Vita Marci*, si afferma che in un periodo di carestia l'imperatore Marco Aurelio fece distribuire alle città italiane una certa quantità di grano proveniente da Roma, pro-

40. G. Alföldy, *Konsulat [...]*, *op. cit.*, p. 369. Così anche J.-M. David, "Les *apparitores* municipaux", in C. Berrendonner, M. Cébeillac-Gervasoni e L. Lamoine (dir.), *Le Quotidien municipal dans l'Occident romain*, Clermont-Ferrand, 2008, p. 398 che nello specifico pone il *iuridicatus* di Arrio nel periodo 165-167 d.C.

41. W. Simshäuser, *Iuridici [...]*, *op. cit.*, p. 251-252; M. Corbier, *L'Aerarium [...]*, *op. cit.*, p. 258; W. Simshäuser, *Untersuchungen zur Entstehung der Provinzialverfassung Italiens*, ANRW, II.13, 1980, p. 431. G. Camodeca, "Ricerche sui 'curatores rei publicae'", ANRW, II.13, 1980, p. 472 non esclude la possibilità che si trattasse di una funzione eccezionale.

42. *CIL*, XI, 377.

43. M. Corbier, "Les circonscriptions [...]", *art. cit.*, p. 638; G. Camodeca, "Nota critica [...]", *art. cit.*, p. 91.

44. W. Eck, *L'Italia nell'Impero romano [...]*, *op. cit.*, p. 265. Cf. anche E. De Ruggiero, G. Samonati, *s.v. iuridicus*, *DE*, IV, 1941, p. 264.

45. W. Eck, *L'Italia nell'Impero romano [...]*, *op. cit.*, p. 272.

digando tutte le sue cure per l'approvvigionamento frumentario⁴⁶. Gli interventi di Arrio a *Iulia Concordia* e di Cornelio ad *Ariminum* potrebbero configurarsi come l'esito di tale iniziativa imperiale: Marco Aurelio si sarebbe affidato ai *iuridici* che già erano attivi nel territorio per risolvere le gravi e contingenti crisi annonarie cittadine. Inoltre, il termine *providentia* utilizzato nell'epigrafe concordiese, oltre al significato legato al concetto di "saggezza", sembra esprimere anche un valore di "possibilità di conoscere il futuro"⁴⁷, come se gli imperatori avessero previsto una situazione che non si era ancora verificata⁴⁸.

Sembra dunque possibile confermare che la *cura annonae* non rientrasse tra le specifiche competenze dei *iuridici* e, conseguentemente, che Arrio non fosse stato inviato a *Iulia Concordia* appositamente per risolvere una situazione di carestia. Più probabilmente egli, in qualità di *iuridicus*, si trovò a operare in area transpadana contestualmente a una congiuntura economica di particolare difficoltà e, in veste di rappresentante del potere centrale, intervenne per porvi rimedio.

La questione annonaria non è l'unica sollevata dall'iscrizione. L'espressione *consuluit securitati fundatis rei p(ublicae) opibus* (r. 16-17) segue immediatamente il riferimento alle *annonae difficultates* della colonia e sembra riferirsi a un secondo intervento distinto, probabilmente posto a complemento del precedente. L'interpretazione di *opes fundatae* è stata oggetto di opinioni divergenti. Ioan Piso ha proposto di identificare le *opes* cui l'iscrizione fa riferimento con misure di tipo militare: concretamente, si sarebbe trattato di interventi atti a rinforzare la città, forse attraverso la costruzione di muri difensivi o di altri sistemi di protezione materiale⁴⁹. Il contesto di crisi militare del periodo potrebbe ben giustificare, in effetti, una tale opera da parte di Arrio. Appare altresì logico, tuttavia, che le deficienze di approvvigionamento granario che affliggevano la colonia in questa fase coincidessero con una crisi delle finanze locali, che non erano più sufficienti a sostenere le esigenze straordinarie della cittadinanza. D'altronde, la stessa formula *ob innocentiam et labori* (!) (r. 19), che chiude il testo epigrafico a legittimazione del provvedimento onorifico, risulta strettamente legata alla dimensione finanziaria dell'intervento di Arrio, poiché *innocentia* compare sovente in documenti che celebrano la correttezza dell'azione magistratuale nel momento in cui essa si esercitava mediante il ricorso alle risorse pubbliche⁵⁰. Un'interpretazione di *fundatae*

46. Hist. Aug., *Aur.*, 11, 3.

47. Cf. Cic., *inv.*, 2, 53.

48. Su questo, vd. A. Nakagawa, "Le *virtutes* del principe, le *virtutes* dei notabili locali", in C. Berrendonner, M. Cèbeillac-Gervasoni e L. Lamoine (dir.), *Le Quotidien municipal [...]*, *op. cit.*, p. 555-556.

49. I. Piso, *Fasti Provinciae Daciae*, I, [...], *op. cit.*, p. 111-112.

50. Cf. M. Christol, "L'oeuvre de C. Octavius Pudens Caesius Honoratus en Maurétanie Césarienne", in A. Mastino e P. Ruggeri (dir.), *L'Africa romana. Atti del X Convegno di studio (Oristano, 11-13 dicembre 1992)*, Sassari, 1994, p. 1149-1150; E. Forbis, *Municipal Virtues in the Roman Empire. The Evidence of Italian Honorary Inscriptions*, Stuttgart - Leipzig, 1996, p. 64-68; S. Panciera, "Le virtù del governatore provinciale nelle iscrizioni latine da Augusto a Diocleziano", in S. Demouglin, X. Lorient, P. Cosme e S. Lefebvre (dir.), *H.-G. Pflaum, un historien du XX^e siècle*, Genève, 2006, p. 462. Si deve tale preziosa indicazione a Michel Christol.

opes quali energiche misure finanziarie a complemento di un intervento di carattere annuario sembra coerente con un ampio programma volto a garantire la sicurezza e la stabilità economico-finanziaria della colonia concordiese messo in atto da una personalità del prestigio di Arrio⁵¹.

Come detto all'inizio, la risoluzione della crisi a *Iulia Concordia*, valse ad Arrio la nomina a patrono della città. Va sottolineato che in quel periodo la colonia godeva già della protezione di un *patronus*: si trattava del concordiese Tito Desticio Severo, che nel 166-167 d.C. ricoprì la carica di *procurator provinciae Raetiae*, come si ricava da un diploma militare datato su base consolare al bimestre marzo-aprile 166 d.C.⁵². In quegli stessi anni, gli ufficiali di cavalleria delle sue truppe retiche gli dedicarono a *Iulia Concordia* un monumento onorario in cui è ricordato come *patronus coloniae*⁵³. Nel 169 d.C., all'inizio della sua successiva procuratela in *Belgica*, Desticio ottenne l'onore di una seconda base di statua a *Iulia Concordia*, nella quale è nuovamente ricordato come *patronus coloniae*⁵⁴. Probabilmente, poiché impegnato in Rezia, Desticio non aveva la possibilità di intervenire attivamente in occasione della grave crisi di *Iulia Concordia*. Si può dunque supporre che l'amministrazione locale, spinta dall'urgenza della situazione, si sia affidata allora ad Arrio per affrontare e risolvere efficacemente l'emergenza, ricompensandolo al termine del suo operato con l'onore del patronato⁵⁵.

CONCLUSIONI (G. C. M., F. L., A. P.)

In conclusione è necessario fornire una risposta agli interrogativi posti all'inizio. La documentazione a nostra disposizione rende lecito quantomeno supporre che la crisi fosse provocata dalla coesistenza di *famis et bellum* e che l'incursione dei Quadi e dei Marcomanni non possa considerarsi estranea al suo acutizzarsi, rendendo verosimile una sua datazione al 167 d.C.⁵⁶. Per quanto concerne poi la gestione dell'emergenza, si è evinto che i decurioni della colonia erano abituati ad affrontare

51. Cf. F. Broilo, *Iscrizioni [...]*, *op. cit.*, p. 35.

52. *CIL*, XVI, 121; p. 216. Cf. F. Wagner, "Neue Inschriften aus Raetien (Nachträge zu Fr. Vollmer, *Inscriptiones Baiariae Romanae*)", *BRGK*, 37-38, 1956-57, p. 253, n. 143.

53. *CIL*, V, 8660 = *ILS*, 1364. Sul personaggio: A. Stein, *s.v. Desticius*, *RE*, V.1, 1903, c. 254-255, n. 5; *PIR*², D, n. 57; G. Brusin e L. Zovatto, *Monumenti romani e cristiani di Iulia Concordia*, Pordenone, 1960, p. 9, 30. G. Alföldy, "Beiträge [...]", *art. cit.*, c. 288-289, n. 10. G. Alföldy, *Städte, Eliten und Gesellschaft in der Gallia Cisalpina*, Stuttgart, 1999, p. 108, n. 11.

54. D. Bertolini, "IV. Concordia – Sagittaria", *NSA*, 1885, p. 175-177 = Pais, *Suppl.It.*, 1227.

55. Cf. anche M. Christol, "Les cités et les 'autorités' publiques: curatelle et patronat. Le cas des sénateurs en Italie", in C. Berrendonner, M. Cébeillac-Gervasoni e L. Lamoine (dir.), *Le Quotidien municipal [...]*, *op. cit.*, p. 534.

56. Molto fruttuosa l'indagine di B. Rossignol e S. Durost, "Volcanisme global et variations climatiques du courte durée dans l'histoire romaine (I^{er} s. av. J.C.-IV^e s. apr. J.C.): leçons d'une archive glaciaire (GISP2)", *JRGZ*, 54, 2007, p. 395-438 che ben illustra le motivazioni di variazioni climatiche, le quali, tuttavia, si prestano a spiegare piuttosto crisi di lungo periodo che emergenze contingenti e locali.

le carenze annonarie e finanziarie attraverso le misure consuetudinarie adottate dall'apparato amministrativo locale (*legationes* frumentarie, evergesie private, pagamento di *pensiones*); tuttavia il carattere straordinario della crisi comportò che il potere centrale intervenne attraverso l'azione emergenziale del *iuridicus*; il governo locale, a sua volta, ricorse al patronato multiplo, secondo la sintassi responsoriale del *beneficium* di antica e sperimentata tradizione.

TABLE DES MATIÈRES

INTRODUCTION

- 1 Laurent Lamoine, Clara Berrendonner et Mireille Cébeillac-Gervasoni
Prolégomènes : les facettes d'une gestion locale 11

PREMIÈRE PARTIE **Gérer les territoires**

- SECTION 1 Les territoires civiques : éléments de définition
- 2 Patrick Le Roux
Cités et territoire : la question des relations 21
- 3 Bernard Rémy
Critères de délimitation du territoire des cités gallo-romaines : les exemples de Vienne et de Die 35
- 4 Marion Dacko
La gestion du réseau routier dans les cités arverne et vellave à l'époque romaine : approches archéologique et épigraphique 47
- 5 Claire Mitton
Organisation et gestion des lieux de culte au sein des territoires arverne et lémovice 57
- 6 Pier Luigi Dall'Aglio et Giuseppe Marchetti
Le valli di Trebbia e di Nure nella Tabula Alimentaria veleiata: geomorfologia e uso del suolo 69
- SECTION 2 Stratégies de gestion des territoires et réactions aux interventions du pouvoir romain
- 7 Audrey Bertrand
Conquête, appropriation et gestion d'un territoire : le cas des colonies républicaines 87
- 8 Carlotta Franceschelli
Les distributions viritanes de 173 av. J.-C. dans l'ager Ligustinus et Gallicus 103

9	Élisabeth Deniaux <i>Les vectigales des cités et la Correspondance de Cicéron : recherches sur un aspect des ressources des cités d'Arpinum et d'Atella</i>	115
10	Athanase D. Rizakis <i>Controverses territoriales et stratégies impériales. Territoire et ressources économiques de Sparte sous l'Empire</i>	127
11	Marcella Chelotti <i>Controversia confinaria da Luceria</i>	147

DEUXIÈME PARTIE Gérer les patrimoines civiques

SECTION 1	Les caractères structurels des finances civiques	
12	Clara Berrendonner <i>L'invisible aerarium des cités italiennes</i>	163
13	Nicolas Tran <i>Un montage entre finances publiques et associatives au II^e siècle : à propos de l'organisation des ludi seuirales à Nîmes (AE, 1982, 680)</i>	177
14	Jean Andreau <i>Les cités de l'Empire prêtaient-elles de l'argent à intérêt ?</i>	191
SECTION 2	Les difficultés de l'administration des fonds et des patrimoines civiques	
15	Juan Francisco Rodríguez Neila <i>La gestión financiera municipal. Entre el control, el dispendio y la necesidad</i>	203
16	Antonio Sartori <i>Gestire il territorio per gestire il patrimonio per gestire la crisi (e il potere)</i>	223
17	Michel Christol <i>Prévenir et guérir les embarras du forum : l'Aequitas</i>	233
18	Michel Aberson et Thomas Hufschmid <i>Bâtiments publics inachevés : crises et solutions</i>	247

TROISIÈME PARTIE		Gérer “les crises” : un “enjeu à la portée des cités” ?	
SECTION 1	Questions de méthode : la “crise” au prisme des sources archéologiques et épigraphiques		
19	Giovanni Mennella <i>Il riuso dei monumenti pubblici a Luna: segnale di crisi o razionalizzazione di spazi interni?</i>		265
20	Simona Antolini, Fabiola Branchesi et Silvia M. Marengo <i>Riflessi epigrafici della crisi (III-IV d.C.) nelle regioni dell'Italia medio-adriatica</i>		279
21	Giuseppe Camodeca <i>Nola: vicende sociale e istituzionali di una colonia romana da Sulla alla Tetrarchia</i>		295
22	Marina Silvestrini <i>La crisi di Heraclea di Lucania e l'epigrafia</i>		329
23	Blaise Pichon <i>Évergésies, constructions monumentales et élites locales aux III^e et IV^e siècles dans les cités des Trois Gaules, des Germanies et de la Bretagne</i>		351
SECTION 2	Guerres de conquête et guerres civiles		
24	Pierre Cabanes <i>Les partis pro-romains en Grèce occidentale dans la première moitié du II^e siècle av. J.-C. ou comment Rome a géré son expansion en Grèce occidentale</i>		369
25	Enrique García Riaza <i>Crisis políticas en los núcleos de Occidente durante la época de la expansión romana (ámbitos hispano y galo)</i>		387
26	Laurent Lamoine <i>La “crise” des institutions gauloises à l'époque de César. Bilan historiographique (France)</i>		403
27	Federico Santangelo <i>From Pompeii to Ameria: patrimonies and institutions in the age of Sulla</i>		417
28	Mireille Cèbeillac-Gervasoni <i>Les crises politiques urbaines et leur gestion locale à la fin de la République entre 89 et 31 av. J.-C.</i>		433

SECTION 3	La peste antonine et ses conséquences	
29	Benoît Rossignol <i>“Il avertissait les cités de se méfier des pestes, des incendies, des tremblements de terre”.</i> <i>Crises militaire, frumentaire et sanitaire :</i> <i>les cités de l’Occident au temps de la peste antonine</i>	451
30	Giovannella Cresci Marrone, Franco Luciani et Antonio Pistellato <i>Gestire una crisi a Iulia Concordia:</i> <i>aspetti finanziari, giuridici e politici</i>	471
SECTION 4	La “crise du III ^e siècle”	
31	Maria Grazia Granino Cecere <i>La crisi e i grandi santuari del Latium vetus:</i> <i>qualche riflessione dalla documentazione epigrafica</i>	489
32	Enrique Melchor Gil <i>Composición interna de las curias locales</i> <i>y reclutamiento de decuriones en los siglos II y III d.C.</i> <i>en las ciudades del Occidente romano: ¿crisis o continuidad?</i>	505
33	Antony Hostein et Michel Kasprzyk <i>Une communauté civique face à la crise :</i> <i>la civitas Aeduorum dans la seconde moitié du III^e siècle</i> <i>(approches archéologique et historique)</i>	517

QUATRIÈME PARTIE Synthèse – Chronique des travaux et discussions

34	François Chausson <i>Conclusions</i>	543
35	Mireille Cébeillac-Gervasoni, Laurent Lamoine <i>Chronique des travaux et discussions</i>	549

CINQUIÈME PARTIE Indices (avec la collaboration de Claude Chomette)

36	Laurent Lamoine <i>Index institutionnel</i>	585
37	Mireille Cébeillac-Gervasoni <i>Index onomastique</i>	591
38	Mireille Cébeillac-Gervasoni <i>Index des divinités et des sacerdots</i>	605

39	Mireille Cébeillac-Gervasoni <i>Index des peuples et habitants de cité</i>	609
40	Mireille Cébeillac-Gervasoni <i>Index géographique</i>	613

TABLE DES ILLUSTRATIONS	629
-------------------------	------------

TABLE DES MATIÈRES	633
--------------------	------------

DÉJÀ PARUS AUX PUBP

SUR LES ÉLITES LOCALES ET LE QUOTIDIEN DES CITÉS DANS L'EMPIRE ROMAIN

- Laurent LAMOINE, Clara BERRENDONNER et Mireille CÉBEILLAC-GERVASONI (dir.), *La Praxis municipale dans l'Occident romain*, 2010.
- Laurent LAMOINE, *Le Pouvoir local en Gaule romaine*, 2009.
- Clara BERRENDONNER, Mireille CÉBEILLAC-GERVASONI et Laurent LAMOINE (dir.), *Le Quotidien municipal dans l'Occident romain*, 2008.
- Mireille CÉBEILLAC-GERVASONI, Laurent LAMOINE et Frédéric TRÉMENT (dir.), *Autocélébration des élites locales dans le monde romain. Contexte, images, textes (II^e s. av. J.-C. - III^e s. apr. J.-C.)*, 2004.
- Mireille CÉBEILLAC-GERVASONI et Laurent LAMOINE (dir.), *Les Élites et leurs facettes. Les élites locales dans le monde hellénistique et romain*, 2003 (en coédition avec l'École française de Rome).

SUR L'HISTOIRE ANTIQUE

- Fabrice GALTIER et Yves PERRIN (dir.), *Ars pictoris, Ars scriptoris. Peinture, littérature, histoire. Hommages offerts à Jean-Michel Croisille*, 2008.
- *Faire la route III^e-XX^e siècles, Cahiers Siècles*, n° 25, 2007.
- Danièle BERRANGER-AUSERVE (dir.), *Épire, Illyrie, Macédoine... Mélanges offerts au Professeur Pierre Cabanes*, 2007.
- *L'Auvergne de Sidoine Apollinaire à Grégoire de Tours – Histoire et Archéologie*, 1999.
- Jacques CORROCHER, *Vichy antique*, 1982.

C

Le livre est né des résultats du colloque international éponyme qui s'est tenu du 20 au 22 octobre 2011, co-organisé par l'UMR 8210 ANHIMA du CNRS et le Centre d'Histoire "Espaces et Cultures" de l'Université Blaise-Pascal, sous la direction de Clara Berrendonner, Mireille Cébeillac-Gervasoni et Laurent Lamoine.

*Dans la suite logique des recherches du *Quotidien municipal dans l'Occident romain*, il s'agissait de répondre à une double interrogation : les autorités locales, dans le monde romain, disposaient-elles des instruments et des compétences nécessaires pour affronter les problèmes récurrents de l'administration municipale et étaient-elles en mesure de réunir les informations indispensables à l'analyse d'une situation et d'anticiper les difficultés ? Pouvait-on à l'échelle des communautés locales surmonter des difficultés aiguës ? Cette question a amené à enquêter sur le concept controversé de crise et à cibler les recherches sur certaines périodes qui permettaient d'interroger cette problématique.*



Presses Universitaires Blaise-Pascal

Collection Histoires croisées

Ce livre s'inscrit dans une série d'ouvrages consacrés soit aux élites locales, soit au gouvernement des cités, qui ont été publiés par Mireille Cébeillac-Gervasoni, seule ou avec la collaboration de Clara Berrendonner et de Laurent Lamoine.
Les Élites et leurs facettes. Les élites locales dans le monde hellénistique et romain (2003),
Autocélébration des élites locales dans le monde romain. Contexte, images, textes (2004),
Le Quotidien municipal dans l'Occident romain (2008),
Le Praxis municipale dans l'Occident romain (2010).



ISBN 978-2-84516-614-1 / PRIX 35 €